

primi soggetti infatti furono olandesi. «Klaasje» (1892) era il ritratto di una donna olandese dalle gote rosse, che rifletteva gran parte della tradizione olandese, da Rembrandt a Franz Hals. Tra il 1894 e il 1904 Williamson aveva viaggiato per i Paesi Bassi, dipingendo interni di case di paese illuminati solo dalla luce dorata di una finestra o dalle ceneri accese di uno scuro focolare. Nel 1904, era tornato in Canada e aveva dipinto «Banchi di pesce, Terranova» (1907), un quadro in cui la luminosità dell'atmosfera e l'astrattezza della composizione avevano avuto il sopravvento sulla ricerca del dettaglio.

Il Club dell'Arte Canadese.

Nel 1907, Morris e Williamson, preoccupati per la persistenza della tradizione accademica parigina e per il fatto che molti dei migliori artisti canadesi vivevano e lavoravano all'estero, fondarono il Club dell'Arte Canadese, che doveva essere una società privata per l'organizzazione di mostre. Il primo presidente fu Homer Watson, e il Club diventò ben presto un punto di riferimento per molti dei maggiori artisti canadesi.

Uno di questi era *Horatio Walker* (1850-1938), un pittore dell'Ontario che risentiva dell'influenza del gruppo di Barbizon, e in particolare di Jean-François Millet (1814-1875), con la sua esaltazione di semplici scene pastorali e la sua tavolozza ricca e luminosa. Gli sforzi virtuosistici di Walker nell'uso della luce e del colore raggiunsero prezzi molto elevati nella prima decade del novecento, e nel 1915, — divenuto nel frattempo il più noto pittore del Canada, — egli successe a Watson nella presidenza del Club dell'Arte Canadese.

Maurice Cullen (1866-1934) era cresciuto a Montreal e aveva studiato a Parigi dove, dopo un periodo iniziale di stampo «accademico», aveva assorbito le dottrine e la tecnica degli Impressionisti. Al suo ritorno in Canada era diventato un maestro nel catturare i giochi di luce dei paesaggi nevosi, come dimostra ne «Il taglio della legna in inverno», (1896), e l'atmosfera delle serate invernali, come in «Sera d'inverno, Quebec» (circa 1905). I pittori più giovani, quelli che in seguito dovevano fondare il «Gruppo dei sette», erano entusiasti, ma i collezionisti esitavano e le vendite languivano. Nel 1920 Cullen si costruì una capanna sui Monti Laurentini e qui si ritirò sviluppando uno stile naturalistico più tradizionale che riscosse un maggior successo commerciale.

Clarence Gagnon (1881-1942) era nato a Montreal, e aveva studiato all'Académie Julien di Parigi. Tornato in patria giovanissimo, si era messo a dipingere paesi quebecchesi in uno stile impressionista molto personale, in cui il senso tradizionale della composizione e la profondità del campo sono bilanciati da una ricerca della luce, di variazioni tonali e di atmosfera — vedi il suo «Il crocevia, l'autunno» (1915). Dopo la Prima Guerra Mondiale, Gagnon tornò a Parigi



Uno studio per il monumentale «Padri della Confederazione» di Robert Harris (1849-1919).

dove visse fino al 1936 e divenne famoso come illustratore rinunciando al suo stile impressionista a favore di una maggiore incisività e cura del dettaglio.

Marc-Aurèle de Foy Suzor-Coté era nel frattempo diventato uno dei più noti pittori franco-canadesi.

Versatile ed eclettico, sapeva unire la cura impressionista per gli effetti di luce e le qualità tonali, all'incisività della composizione. Nel suo «Accampamento in collina», i valori spaziali sono nettamente bilanciati dagli alberi e dalle ombre in primo piano proiettati sullo sfondo di luminosità nevosa, di case e colline.

In «Paesaggio invernale» (1909), Suzor-Coté affronta il tema del fiume bordato di neve; del ghiaccio che si rompe sotto il sole primaverile. Qui, in un gioco di grande luminosità tra il biancore della neve e il rosseggiare della terra appena scoperta, la composizione è tagliata dalla diagonale bluastrea del fiume che si riflette sulle linee delle colline, dei campi, delle siepi. I fiumi coperti di neve, che oltre ad infinite possibilità formali offrono la possibilità di giocare sul concetto di tempo e eternità, staticità e movimento, erano diventati, nella pittura europea del tardo ottocento, un soggetto molto popolare. In seguito fu ampiamente sfruttato anche in Canada dal «Gruppo dei Sette», ma era stato Suzor-Coté che lo aveva saputo brillantemente adattare alla sensibilità, all'atmosfera, e alla gamma di colori canadesi.

James Wilson Morrice: la ricerca dell'essenziale.

James Wilson Morrice (1865-1924) proveniva da una famiglia altoborghese di Montreal e tutta la vita risentì di un conflitto interiore tra la sua formazione puritana e uno sviluppatissimo senso estetico; un conflitto che egli risolse in parte bevendo.

Morrice aveva studiato a Parigi dove aveva risentito dell'influenza di Whistler, e aveva dipinto studi simili ad acquarelli, illuminati dalla brillante luminosità di Venezia, come «Prua di gondola, Venezia» (1896). Verso il 1900 aveva adottato una tecnica più pastosa, ben riassunta in «Ritorno da scuola» (circa 1900), dove, seguendo la lezione filosofica di Whistler, la forma è totalmente semplificata per definire e creare una emozione estetica.

Con la «Quai des Grandes-Augustins» (circa 1903), Morrice ritornò a un genere di pittura più leggero e sviluppò uno stile impressionista personale che raggiunse l'apice in «Il ferry, Quebec» (1909), forse uno dei migliori quadri canadesi.

Con la semplicità della composizione e un coraggioso e sottile gioco di tonalità, esso suggerisce meglio di qualsiasi altro dipinto, le sconfinite distese del Nord. Morrice tornò spesso in Canada, ma il centro della sua esistenza rimasero Parigi e la sua vita bohemien. Egli ammirava Cézanne e nel 1909 strinse amicizia con Henri Matisse cominciando a cercare ispirazione nel sud anziché nel nord.

Passò a Tangeri gli inverni del 1912 e del 1913 e dopo l'inizio della guerra proseguì il suo itinerario alla ricerca del sole, prima a Cuba e nelle Indie Occidentali, poi nel Nord Africa, con sporadici viaggi nel sud della Francia. La gamma dei suoi colori divenne più ricca, più lussureggiante, più brillante e pura, ma gli ci volle tempo per assorbire l'influenza di Matisse e il processo non fu del tutto indolore. Il suo nuovo stile viene meglio esplicitato nei dipinti fatti nei Caraibi nel 1921 e in particolare in «Una strada di paese, Indie Occidentali» (1921). Morri nel 1924 a Tunisi e quello stesso anno fu commemorato con una retrospettiva al Salon d'Automne.

* Vedi foto ultima pagina

(Seconda puntata)